

Vittorio Alfieri: éditer, commenter, traduire

Cronaca del convegno, Parigi, 16-17 febbraio 2018

Enrico Ricceri

Il convegno *Vittorio Alfieri: éditer, commenter, traduire*, tenutosi a Parigi il 16 e 17 febbraio 2018, è nato dalla collaborazione tra il centro di ricerca LECEMO (*Les Cultures de l'Europe Méditerranéenne Occidentale*) dell'università Paris 3 – Sorbonne Nouvelle e l'ITEM (*Institut des Textes & Manuscrits Modernes*, CNRS-ENS).¹ Organizzato da Christian Del Vento, Enrico Ricceri e Monica Zanardo,² l'incontro ha favorito un fruttuoso confronto tra specialisti e nuovi studiosi alfieriani. Come si evince dal tito-

¹ All'ITEM è attivo un gruppo di lavoro sui manoscritti italiani guidato da Christian Del Vento nell'ambito dell'équipe *Manuscrits des Lumières* diretta da Nathalie Ferrand. I lavori del gruppo *Manuscrits italiens* sono stati lanciati nel marzo 2015, in occasione del convegno internazionale *Manuscrits Italiens du Settecento*, i cui atti (*Manoscritti italiani del Settecento*, a cura di Nathalie Ferrand e Christian Del Vento) sono di prossima pubblicazione per i *Quaderni della Rassegna della letteratura italiana* (Firenze, Le Lettere).

² Christian Del Vento (Université Paris 3 Sorbonne Nouvelle), Enrico Ricceri (Université Paris 3 Sorbonne Nouvelle – Università di Roma «La Sapienza»), Monica Zanardo (ITEM/CNRS).

lo, il convegno si è costruito su tre assi: edizione, commento e traduzione delle opere dell'astigiano.

La sessione iniziale, intitolata *Éditer Alfieri*, è stata dedicata ai lavori di edizione in corso di allestimento. Benché l'Edizione Nazionale delle *Opere* dell'astigiano, inaugurata nel 1951 con la *Vita scritta da esso* a cura di Luigi Fassò, sia ormai quasi del tutto completa, alcune edizioni necessitano tuttavia di essere aggiornate: in alcuni casi, per rendere conto del ritrovamento di nuovi testimoni (come ad esempio per i trattati politici), in altri, in risposta a un riassetto del panorama filologico (si pensi, in particolare, all'autobiografia o alle *Rime*). La scelta di aprire il convegno con gli interventi dedicati ai cantieri filologici risponde alla consapevolezza che una ricostruzione accurata e rigorosa della genesi delle opere alfieriane è una tappa imprescindibile per nutrire edizioni commentate e traduzioni. Altrimenti detto, lo scrupoloso lavoro interpretativo che porta il filologo a stabilire la diacronia scrittoria e i riassetto sistemici, lungi dall'essere meramente ancillare, è uno strumento prezioso per lo studio critico, documentato, di un testo. Si pensi, ad esempio, ai trattati politici di Alfieri, la cui elaborazione interseca una fase storico-politica decisiva quale la Rivoluzione Francese.

Lucia Bachelet ha presentato la sua proposta di edizione critica dei trattati *Della Tirannide* e *Del Principe e delle Lettere*, a cui attende nell'ambito del suo dottorato di ricerca. La studiosa ha ricordato i motivi per cui è necessario aggiornare l'edizione curata da Pietro Cazzani per la collana astense:³ fra gli altri, le numerose inesattezze riscontrate con il manoscritto, la presenza di altri esemplari a stampa (recanti cartolini) allora ignoti al curatore e ritrovati da Del Vento,⁴ ma soprattutto il rinvenimento del manoscritto Ferrero-Ventimiglia, contenente la redazione intermedia tra

³ Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, a cura di Pietro Cazzani, vol. I, Asti, Casa d'Alfieri, 1951.

⁴ Cfr. Christian Del Vento, *L'edizione Kehl delle "Rime" di Alfieri (Contributo alla storia e all'edizione critica delle opere di Alfieri)*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVI, 1999, pp. 503-527; Id., *Nuovi appunti sull'edizione Kehl delle opere di Alfieri*, in *Maitre et passeur. Per M. Guglielminetti dagli amici di Francia*, a cura di Claudio Sensi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 265-284.

la revisione dei trattati del 1787 e la stampa di Kehl del 1789-90,⁵ non reperito da Cazzani che pure ne aveva supposto l'esistenza.⁶ Si tratta di un idiografo, compilato sotto dettatura dal segretario Giovanni Polidori, che presenta diffuse correzioni dell'autore. Le differenze sostanziali che, specie nella *Tirannide*, intercorrono tra questo manoscritto e la redazione del Laurenziano «Alfieri 6» (codice che reca la prima stesura e la prima revisione dei trattati) hanno indotto Bachelet a supporre l'esistenza di un *codex interpositus* databile tra il 1787 e il 1789:⁷ le divergenze sono infatti così ampie da portare a escludere la pratica, già accertata in Alfieri, di servirsi di fogli di minuta (spesso non conservati) su cui l'autore era solito vergare delle versioni intermedie di singole porzioni testuali.⁸ Si propende così per l'esistenza di una copia in pulito della prima redazione (il manoscritto «Alfieri 6»): a partire da questa copia, ulteriormente rielaborata, il poeta avrebbe esemplato il Ferrero-Ventimiglia, che presenta una redazione del testo ulteriormente rielaborata prima di approdare alla stampa, e molto diversa dall'abbozzo giovanile corretto. La studiosa ha in seguito mostrato

⁵ Il trattato *Della Tirannide* venne scritto a Siena nel 1777, rivisto a Parigi nel 1787 e stampato a Kehl nel 1790. *Del Principe e delle lettere*, invece, fu iniziato a Firenze nel 1778, completato nel 1786 a Martinsbourg e stampato a Kehl nel 1789.

⁶ Cfr. Cazzani, «Introduzione» a *Alfieri, Scritti politici e morali*, I, cit., pp. IX-XXXVII: XV. Il ritrovamento del manoscritto si deve a Roberto Marchetti, che lo rinvenne nel 1980 e ne comunicò l'esistenza nell'articolo *Nuovi manoscritti alfieriani*, «Annali alfieriani», III, 1983, pp. 68-72. Il manoscritto contiene anche una redazione del *Panegirico di Plinio a Trajano*, di cui ha tenuto conto Clemente Mazzotta per la sua edizione critica dell'opera; cfr. Vittorio Alfieri, *Panegirico di Plinio a Trajano. Parigi sbastigliato. Le Mosche e l'Api*, a cura di Clemente Mazzotta, Bologna, Clueb, 1990.

⁷ Parimenti Mazzotta aveva supposto per il *Panegirico* l'esistenza di un *interpositus* databile 1785; cfr. Clemente Mazzotta, *Per il «Panegirico di Plinio a Trajano» dell'Alfieri*, in Id., *Scritti alfieriani*, Bologna, Patron Editore, 2007, pp. 123-140.

⁸ Casi simili sono offerti dalla redazione della *Vita* conservata nel ms. Laurenziano «Alfieri 13» (cfr. Luigi Fassò, «Introduzione» a Vittorio Alfieri, *Vita scritta da esso*, a cura di Luigi Fassò, vol. I, Asti, Casa d'Alfieri, 1951, pp. XI-LXIV: XIII-XV), dal trasferimento del Sallustio dai margini dell'edizione Baskerville al ms. Laurenziano «Alfieri 34» (cfr. Patrizia Pellizzari, «Introduzione» a Vittorio Alfieri, *Traduzioni. Sallustio*, a cura di Patrizia Pellizzari, vol. I, Asti, Casa d'Alfieri, 2004, pp. XI-LII: XXXVII-XXXVIII) e dalla traduzione dell'*Alceste* di Euripide scritta sui margini dell'edizione Musgrave (ora ms. Laurenziano «Alfieri 39»; cfr. Clara Domenici, *I «preposterì trastulli» di Vittorio Alfieri. Gli studi di greco*, in Ead., *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, Torino, Aragno, 2013, pp. 49-71: 67 e nota 60).

la presenza, nella redazione intermedia, di alcune postille in lingua francese di mano alfieriana che, probabilmente, furono dirette al tipografo. Si è allora chiesta se il manoscritto fosse stato mandato in tipografia per completare la stampa, ponendosi, inoltre, il problema della datazione delle varianti, chiedendosi se esse precedano tutte il licenziamento del segretario (avvenuto nel luglio del 1789) o se una parte sia successiva a questo avvenimento. Distinzione non banale, poiché a separare le due campagne correttorie intercorrerebbe una nuova e ben diversa fase rivoluzionaria, tale da influenzare in modo cogente l'interpretazione delle varianti. A questo proposito, Bachelet ha sottolineato una delle principali ricadute interpretative della sua prossima edizione critica: fare emergere come la *Tirannide* non sia semplicemente un'opera giovanile, bensì il risultato degli eventi e delle letture intercorse tra l'abbozzo senese e la stampa di Kehl.

La comunicazione di Davide Baldi, incaricato dalla Fondazione Centro di Studi Alfieriani di allestire l'edizione critica dei *Frammenti greci* del poeta, di prossima pubblicazione, si è incentrata sul rapporto tra Alfieri e il greco. Lo studioso ha ripercorso in un appassionante intervento gli anni "greci" dell'astigiano, muovendo la propria analisi dai libri acquistati a Firenze a partire dal 1792.⁹ Baldi ricorda come l'interesse del poeta per il greco sia nato già nel 1778, quando dall'amico Valperga Caluso si fece scrivere su un foglietto l'alfabeto.¹⁰ Rimase tuttavia un interesse sopito, «ad andamento "carsico"»¹¹ secondo lo studioso, che si manifestò con pieno vigore negli anni fiorentini. Il mondo greco appariva ad Alfieri non tanto come un rifugio in cui nascondersi per fuggire dalla contemporaneità, bensì come una valida chiave di lettura per leggerla e interpretarla.¹² L'interesse del trageda per il mondo classico non si limitò – come sembra ovvio – alla

⁹ Baldi ha giustamente sottolineato l'importanza del prezioso studio pubblicato da Domenici (*La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, cit.).

¹⁰ «Fin dall'anno 1778, quando si trovava meco in Firenze il carissimo amico Caluso, io così per ozio, e curiosità leggerissima, mi era fatto scrivere da lui sur un foglio volante il semplice alfabeto greco, maiuscolo, e minuscolo, e così alla peggio imparato a conoscere le lettere, ed anche a nominarle, e non altro» (*Vita*, IV, 25; si cita, qui e in seguito, dall'edizione a cura di Giampaolo Dossena, Torino, Einaudi, 1967; qui, a p. 269).

¹¹ Si segnala che le frasi poste tra virgolette a sergente sono trascrizioni fedeli di quanto detto dai relatori durante il convegno.

¹² Come sostenuto in primo luogo da Domenici; cfr. Domenici, *Alfieri, i classici e "l'invasione gallica"*, in Ead., *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, cit., pp. 73-95: 78-79.

produzione letteraria, ma si rivolse anche a quella scientifica: nella sua biblioteca sono presenti, infatti, l'*opera omnia* di Archimede e di Euclide e i trattati medici di Alessandro di Tralles e di Galeno. Si trattava di edizioni non sempre di facile reperibilità: alcune di queste mancavano finanche alla Biblioteca Medicea Laurenziana. Per quanto riguarda i testi letterari prediletti, il primato spetta a Omero e alla Bibbia, seguiti con marcato scarto da Aristotele, Anacreonte, Euripide, Pindaro, Sofocle, Aristofane, Teocrate, Esiodo ed Eschilo. L'acquisto di opere letterarie era accompagnato da quello non meno poderoso di grammatiche e lessici. Baldi ha illustrato il metodo adottato dell'astigiano per apprendere la lingua classica. Il poeta vi si avvicinò cominciando a sviscerare la produzione letteraria in traduzione, prima francese e poi latina; successivamente, si dedicò allo studio di grammatiche e lessici; una volta acquisita una competenza più profonda, si diede alla lettura dei testi direttamente in greco. Alcune opere, come è noto, furono tradotte e pubblicate dal trageda, anche perché, come scrisse nella *Prefazione dei volgarizzamenti*, le sue traduzioni gli parevano «meno peggio di altre versioni degli stessi autori fatte da altri».¹³ Tuttavia, precisa Baldi, benché l'astigiano riuscisse a interpretare i vari «silenzi» dell'autore che intendeva tradurre, ovvero quei passi difficilmente comprensibili da un lettore che non fosse anche un contemporaneo dell'autore, le sue versioni non sono sempre impeccabili: servendosi, infatti, di lessici greco-latini, Alfieri faceva derivare la resa italiana non dal testo greco ma attraverso il «filtro» della traduzione latina. Secondo lo studioso, il poeta si liberò di questa mediazione soltanto nell'ultimo periodo della sua vita.

La prima parte del convegno si è chiusa con l'intervento di Monica Zanardo e Richard Walter sul progetto *Digital Alfieri*. La ricercatrice, che sta curando l'edizione critica della *Vita* di prossima pubblicazione per l'Edizione Nazionale, ha tracciato le varie tappe del suo lavoro di edizione digitale che in origine avrebbe dovuto riguardare soltanto l'autobiografia del poeta. Il progetto, finanziato da varie borse di studio (Fernand Braudel e Marie Curie) e sostenuto da PSL (*Paris Sciences et Lettres*), che ha contribuito alla digitalizzazione di parte dei postillati alfieriani conservati in Francia, è approdato all'ITEM in seno ai lavori diretti da Richard Walter e si è esteso all'intero archivio alfieriano, comprendendo sia i libri, sia i

¹³ Vittorio Alfieri, *Traduzioni. Teatro Greco*, a cura di Claudio Sensi, vol. IV, Asti, Casa d'Alfieri, 1985, p. 4.

manoscritti del tragedia. I due studiosi, dopo aver spiegato le difficoltà non sempre evidenti del passaggio dall'edizione cartacea a quella digitale, hanno mostrato la piattaforma EMAN (*Edition de Manuscrits et d'Archives Numériques*), ovvero il sito (in fase di lavorazione) che accoglierà il prezioso materiale alfieriano.

La sessione successiva, dal titolo *Vittorio Alfieri entre lecture(s) et écriture*, ha accolto gli interventi di Patrizia Pellizzari, Paolo Luparia e di chi scrive, dedicati al rapporto di Alfieri con alcuni dei suoi modelli e antimodelli letterari. Come è noto, infatti, Alfieri restrinse la rosa dei suoi modelli letterari a un canone relativamente circoscritto e, nella sua autobiografia, restituisce un'immagine non solo limitata, ma anche – a tratti – schematica del suo rapporto con gli autori sia classici, che contemporanei. La relazione di Patrizia Pellizzari, dedicata all'Alfieri traduttore, sottolinea la persistenza dell'attività traduttoria, che accompagna l'astigiano in tutta la sua carriera letteraria e ne informa il pensiero e la scrittura. La mia relazione e quella di Luparia, invece, restituiscono una lettura più sfumata del rapporto di Alfieri con Tasso e con Goldoni. Nei confronti del primo, che pure considerava uno dei quattro “sommi poeti”, l'astigiano ha un atteggiamento ambivalente e manifesta, specie nei primi tempi della «conversione», alcune riserve; quanto a Goldoni, osserveremo che la sua presenza nell'opera alfieriana (e, segnatamente, nella *Vita*) si rivela più profonda di quanto il poeta non abbia lasciato intuire, in un evidente intento di dissimulazione.

La ricca relazione di Pellizzari ha posto l'attenzione sui *Frammenti di traduzioni*, da lei recentemente curati.¹⁴ Secondo la studiosa, il lavoro di traduzione di Alfieri non è secondario rispetto a quello di scrittore: conversione «letteraria e politica»¹⁵ e inizio della pratica traduttiva sono concomitanti. È possibile suddividere l'attività traduttoria di Alfieri in tre fasi cronologiche: la prima va dal 1776 al 1779 e include una parte dei frammenti latini (Cornelio Nepote, Tacito degli *Annali*, Livio, Orazio e Lucano) ai quali si aggiungeranno i più ampi squarci di Seneca¹⁶ e le prime traduzio-

¹⁴ Vittorio Alfieri, *Frammenti di traduzioni*, a cura di Patrizia Pellizzari, vol. I, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017. Il lavoro comprende i frammenti dal latino, da Pope (unico caso di traduzione da una lingua moderna) e la parziale versificazione della *Mandragola*.

¹⁵ Cfr. Alfieri, *Vita*, III, 1 (p. 65 dell'ed. Dossena).

¹⁶ Vittorio Alfieri, *Estratti e traduzioni dalle tragedie senecane*, a cura di Vincenza Perdicchi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2015; Domenici, *Seneca nel giudizio di Alfieri: poeta magnus o declamator?*, in Ead., *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, cit., pp. 5-48.

ni del Sallustio.¹⁷ In questi anni, all'apprendistato tecnico e linguistico si affianca la formazione della coscienza poetica e politica dello scrittore. La seconda fase va dal 1780 al 1789. In questo arco di tempo le traduzioni sono poche (ancora Sallustio, il *Cantico di Mosè* e forse il *De Senectute* di Cicerone). La terza e ultima fase va dal 1790 al 1803: Alfieri traduce Pope, alcuni versi della Satira I di Giovenale, dà avvio al Terenzio e al Virgilio, intraprende la transcodificazione della *Mandragola* (dalla prosa al verso), traduce il brevissimo frammento della *Germania* di Tacito, completa la traduzione di Virgilio e Terenzio per spostarsi, dal 1795, sui greci, il cui «invasamento» lascerà spazio soltanto al Sallustio. Secondo la studiosa, la traduzione è per Alfieri una sorta di lotta ingaggiata sia con il testo di partenza e il suo autore, sia con il traduttore e se stesso. Da questa battaglia discendono la proliferazione variantistica e il confronto intrapreso con il testo da tradurre e con gli altri traduttori: non era raro, infatti, che il poeta segnasse sul margine delle pagine del manoscritto il numero di parole da lui impiegate affiancandole a quelle utilizzate dall'autore e dal traduttore rivale, per un confronto che aveva come fine la *brevitas* e l'energia dell'espressione. Talvolta, ha precisato Pellizzari, la ricerca delle edizioni che Alfieri aveva di un determinato testo, così come delle traduzioni da lui possedute, si è rivelata particolarmente fruttuosa per l'edizione dei *Frammenti*, sia per stabilire la datazione della traduzione, sia per individuare il testo di partenza utilizzato. È questo il caso del *Cantico di Mosè*, da sempre ritenuto una traduzione diretta del testo latino, rivelatosi invece una riscrittura e versificazione della traduzione italiana di Giovanni Diodati. In conclusione, la studiosa ha sottolineato il metodo traduttivo alfieriano, basato più sul «sentire» il testo che sull'«intenderlo»: pratica non del tutto professionale, ma che mirava a restituire, attraverso la traduzione, lo spirito e l'energia del testo tradotto.¹⁸

L'intervento di chi scrive ha trattato il rapporto tra Alfieri e Goldoni. Partendo da un'analisi dell'epistolario alfieriano, ho interpretato le lettere che recano esplicita menzione del commediografo e confrontato vari passi delle autobiografie dei rispettivi autori. Tale raffronto ha messo in luce le

¹⁷ Alfieri, *Traduzioni. Sallustio*, cit.

¹⁸ Come Alfieri scrive nella *Prefazione dei volgarizzamenti*: «se io non sempre ho perfettamente intesi i testi, almeno per lo più li ho certamente sentiti; il che equivale, se pur non sorpassa, l'intendere» (Alfieri, *Traduzioni. Teatro greco*, cit. p. 4).

peculiarità che costituiscono la cifra delle due opere e ha posto in evidenza non soltanto i passi della *Vita* che recano un chiaro riferimento al veneziano, ma anche quelli che, sebbene celati o dissimulati nel testo, furono condizionati dalla lettura dei *Mémoires*. L'influenza di Goldoni è ben più profonda di quanto appaia: risale già alla primissima produzione dell'astigiano¹⁹ e trova una puntuale conferma nell'autobiografia. Quest'ultima condivide coi *Mémoires* una particolarità fondamentale: entrambe raccontano la storia di una vocazione letteraria, alla commedia per il veneziano, alla tragedia per Alfieri. Ciò che però contraddistingue la *Vita* è la natura di tale vocazione: per l'astigiano, infatti, si tratta di una scoperta che, come per Agostino, si configura nei termini di una sofferta ricerca interiore; il racconto goldoniano, invece, non ruota attorno a una scoperta dell'io, il «genio comico» è un dato acquisito sin dalla nascita, che conduce, indirizza e guida la vita del commediografo. Il sentimento di inevitabilità del destino, inoltre, sempre presente in Alfieri, si sfalda nelle ultime due parti dei *Mémoires*, in cui la vocazione goldoniana è messa in ombra dal catalogo delle commedie e dalla cronaca parigina. Esclusa questa differenza strutturale, che rende la *Vita* più vicina alle *Confessiones* agostiniane, è innegabile che l'autobiografia del trageda, in modo non sempre esplicito, critica e contraddice in più punti i *Mémoires* di Goldoni.

Sulla scia di quest'ultimo intervento, Paolo Luparia ha affrontato il rapporto tra Alfieri e un altro classico della letteratura italiana: Torquato Tasso. Luparia ha subito affermato l'importanza di Tasso nella costruzione dello stile alfieriano, già rilevata da Fabrizi.²⁰ L'incontro con il poeta sorrentino avvenne in un momento ben preciso, quando il giovane Vittorio, ritiratosi nell'estate del 1775 in compagnia di due abati tra i monti di Cesana, si dedicò alla lettura e allo studio dei poeti italiani²¹ alla ricerca di uno stile per le proprie tragedie: uno stile percorso, secondo le parole dello studioso, «da un'estrema tensione al pathos e al sublime, prossimo alla *brevitas* scultorea del Seneca tragico». Secondo Luparia, Alfieri «riesce a percepire, all'interno della piena cantabile sonorità della *Gerusalemme liberata*, la pre-

¹⁹ Cfr. Enrico Ricceri, *Possibili modelli letterari della «farsetta» alfieriana I poeti: «fondo» di Lesage e influenza goldoniana*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CXCIV, 2017, pp. 552-568.

²⁰ Cfr. Angelo Fabrizi, *Tasso*, in Id., *Rileggere Alfieri*, Roma, Aracne, 2014, pp. 91-130.

²¹ Si veda a tal riguardo *Vita*, IV, 1.

senza di zone espressive tonalmente più aspre, anti-melodicamente scandite, che possono servigli come punto d'avvio nella ricerca di una dizione scolpita». Per questo motivo l'astigiano ha un atteggiamento duplice nei confronti di Tasso: ne apprezza i passi che più si adattano a uno stile *ardens et concitatus*, mentre ne aborre quelli melodicamente più cantabili. Lo studioso ha inoltre individuato le modalità compositive della breve biografia di Tasso scritta dal giovane Vittorio nel periodo del ritiro di Cesana:²² si tratta di un *collage* redatto cucendo insieme le rubriche marginali presenti nella biografia tassiana di Giambattista Manso.²³ Il *collage* non è tuttavia una mera copia: si ritrova infatti nel testo un certo ritmo incalzante tutto alfieriano. Luparia ha più volte sottolineato il debito stilistico che Alfieri ha con il poeta della corte ferrarese: benché affermi espressamente di avere tratto la tecnica del suo sciolto tragico dalle traduzioni di Cesarotti e Benivoglio, a ben vedere, queste non sono altro che «costole che discendono dal tronco principale, che è sempre Tasso».

La terza sessione del convegno, *Alfieri et sa bibliothèque*, ha accolto gli interventi di Christian Del Vento e Carlo Alberto Girotto focalizzati sulla prima biblioteca del poeta di cui i due studiosi hanno allestito il catalogo di prossima pubblicazione. Per lungo tempo la biblioteca parigina di Alfieri, sequestrata dalla autorità rivoluzionarie e poi dispersa, è rimasta sconosciuta. La scoperta dell'inventario del sequestro²⁴ ha permesso di ricostruire con più dettaglio la fisionomia della collezione alfieriana e, in molti casi, di ritrovare gli esemplari appartenuti all'autore e da lui postillati.

La relazione di Christian Del Vento, frutto di una lunga consuetudine con la biblioteca parigina del trageda, si è concentrata specificatamente sulla «materialità» del libro, ovvero sul modo di postillare del poeta. Le postille più numerose sono le cosiddette postille mute, ossia i «tratticelli perpendicolari ai versi» di cui parla nella *Vita*²⁵ (tratti che sono tanto più

²² Vergata nel ms. Laurenziano «Alfieri 13» nelle cc. 39r-39v, pubblicata in Vittorio Alfieri, *Appunti di lingua e letterari*, a cura di Marco Sterpos e Gian Luigi Beccaria, Asti, Casa d'Alfieri, 1983, pp. 76-77.

²³ Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*, Venezia, Deuchino, 1621.

²⁴ Christian Del Vento, «Io dunque ridomando alla Plebe francese i miei libri, carte ed effetti qualunque». Vittorio Alfieri émigré a Firenze, in *Alfieri in Toscana. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Firenze 19-21 ottobre 2000, a cura di Gino Tellini e Roberta Turchi, Firenze, Olschki, 2002, vol. II, pp. 491-578.

²⁵ Cfr. Alfieri, *Vita*, IV, 1 (p. 156 dell'ed. Dossena).

numerosi quanto più un determinato verso o passaggio suscitava l'interesse del poeta) ma anche le sottolineature orizzontali, le sopralineature, le graffe e gli apici numerici o alfabetici; e ancora i trattini, le crocette, gli asterischi (questi ultimi ottenuti spesso dalla trasformazione degli altri). Questo modo di postillare faceva parte dell'*ars excerpenti* dell'epoca, appresa da Alfieri probabilmente durante gli anni dell'Accademia. L'interpretazione di questi segni, tuttavia, è molto spesso neutra, poiché priva di commenti, e talvolta non univoca. Per quanto riguarda le sopralineature, ad esempio, scostandosi dall'interpretazione di Fabrizi, che in queste leggeva soltanto dissenso, Del Vento specifica che a volte, come nel caso dell'edizione Prault della *Commedia* (Parigi, 1768), la sopralineatura indica dei richiami ad annotazioni a piè di pagina. Questo esemplare ha permesso di mostrare anche le postille che Del Vento classifica come metriche. In Dante, infatti, Alfieri mette in evidenza gli iperbati, la figura stilistica che è cifra della tragedia alfieriana. Lo studioso ha classificato tutti i tipi di postille rintracciate nei libri appartenuti al poeta: di correzione, di genesi, di integrazione, di ricostituzione, esegetiche, filologiche e sticometriche. Queste ultime, dall'astigiano molto usate, si trovano sui margini delle pagine e talvolta nelle tavole riassuntive. Per quanto riguarda le filologiche, Del Vento ha fatto notare il lavoro di collazione fatto dal poeta tra il manoscritto ferrarese dell'*Orlando Furioso*²⁶ e un esemplare del poema in cui ha annotato, per alcuni versi, le varianti riscontrate. Ai limiti della postillazione è infine la pratica dell'interfoliazione, alla quale Alfieri ricorre in più casi. Un esempio è offerto dall'edizione della "Testina" delle *Opere* di Machiavelli che accoglie, nelle carte interfogliate, la parziale versificazione della *Mandragola*.²⁷ L'intervento di Del Vento si è concluso con una interessante riflessione sull'*ars excerpenti* alfieriana: alla luce di numerosi confronti effettuati, sembrerebbe che Alfieri compilasse i suoi estratti già pensando all'uso futuro o immediato del brano trascritto per le proprie opere.²⁸ Spesso, inoltre, l'estrazione avveniva tramite dettatura: è il caso del *Teatro greco* del Bru-

²⁶ Nella *Vita*, a proposito del «pellegrinaggio poetico» del 1783, scrive: «Di Padova ritornai a Bologna, passando per Ferrara, affine di quivi compiere il mio quarto pellegrinaggio poetico, col visitarvi la tomba, e i manoscritti dell'Ariosto» (Alfieri, *Vita*, IV, 10; p. 208 dell'ed. Dossena).

²⁷ Il volume è conservato a Montpellier, Médiathèque Centrale d'Agglomération «Émile Zola», con la segnatura L57RéS.

²⁸ A questo proposito, Luparia ha fatto notare lo stesso fine dell'*ars excerpenti* tassiana.

moy, dettato dal poeta alla contessa d'Albany, in cui sono riscontrabili inequivocabili errori legati a un'errata realizzazione grafica, poi puntualmente ricorretti dal trageda.

Se Del Vento ha attraversato la biblioteca alfieriana per dedurne le pratiche postillatorie del poeta, Carlo Alberto Giroto si è interrogato sulle motivazioni che hanno orientato Alfieri nella scelta degli esemplari da acquistare, concentrandosi in particolare sulla presenza di alcune edizioni del XVI secolo. L'astigiano, informa lo studioso, ricorrendo a una pratica allora abbastanza frequente, aveva formato la propria biblioteca acquistando in blocco un'altra già esistente. I volumi rinvenuti testimoniano l'attenzione di Alfieri per l'attendibilità delle edizioni dei testi di letteratura italiana, a lui particolarmente cari per l'apprendimento della lingua. Molti di questi esemplari presentano delle legature di lusso o personalizzate, con le cifre delle iniziali del poeta incise sulla rilegatura. Tra di essi, è stato possibile identificare circa trecentotrenta esemplari di cinquecentine, di cui molte edizioni importanti dell'editoria del Rinascimento italiano. Tuttavia, l'interesse del trageda non era quello del bibliofilo, quanto la passione di un *homme de lettres*. Giroto ha inoltre mostrato come l'interesse per la biblioteca alfieriana oltrepassi il mero campo degli studi dedicati all'autore. Concentrandosi sulle cinquecentine appartenute all'astigiano, lo studioso ha analizzato due casi interessanti. Il primo riguarda un esemplare del *Buovo d'Antona* conservato alla Bibliothèque Mazarine, edito da Alessandro de Viano nel 1563.²⁹ Il volume è di particolare importanza per la sua rarità: sembra mancare al repertorio delle edizioni italiane del XVI secolo e pare essere a oggi il solo esemplare censito. Il secondo caso trattato dallo studioso riguarda un esemplare del volgarizzamento fiorentino della *Politica* di Aristotele a firma di Bernardo Segni, pubblicato a Firenze con il titolo di *Trattato dei governi* nel 1549 da Lorenzino. Sulla carta di guardia, oltre alla nota di possesso alfieriana, è presente una nota autografa di Cosimo Bartoli. Per gli studiosi del Rinascimento italiano si tratta di un'acquisizione importante nella lista degli autografi bartoliani (soltanto un altro suo postillato era finora conosciuto); inoltre, la presenza di numerose postille dell'umanista fiorentino induce a considerare questo esemplare come un vero e proprio laboratorio: Bartoli, cioè, avrebbe forgiato il proprio lessico

²⁹ Il volume reca una nota manoscritta di Alfieri («Vittorio Alfieri 1779 Psipsia»). «Psipsia» era l'affettuoso soprannome dato alla contessa.

di traduttore di Aristotele sulla scorta del volgarizzamento di Bernardo Segni.

La seconda giornata del convegno si è aperta con le relazioni dedicate al commento di due importanti opere alfieriane: le *Rime* e il *Misogallo*. Abbiamo già osservato la produttività dei cantieri filologici dedicati ad Alfieri e, come ha mostrato anche Carla Riccardi nel precedente numero di PEML,³⁰ gli studi e le ricerche dedicati all'astigiano sono particolarmente fiorenti. Per quanto Alfieri sia un autore canonico della letteratura italiana, sono ancora poche le edizioni commentate dei suoi testi, strumento invece imprescindibile non solo per gli studiosi del Settecento, ma anche per favorire una migliore comprensione e penetrazione della sua opera presso il grande pubblico (non da ultimo, gli studenti delle scuole secondarie superiori e dell'università). Per questa ragione la Fondazione Centro di Studi Alfieriani promuove e sostiene la pubblicazione di edizioni commentate, scientificamente rigorose, delle opere maggiori del poeta, cui è dedicata la collana *Alfieriana*. I primi due volumi presentano il commento delle *Rime* e del *Misogallo*, curati rispettivamente da Chiara Cedrati e da Matteo Navone³¹.

Chiara Cedrati ha illustrato la sua edizione delle *Rime* alfieriane,³² edita nel 2015 e corredata di un ricco e stimolante commento. La studiosa ha illustrato le ragioni che, dopo i due ampi ma parziali commenti di Rosolino Guastalla (1912) e di Emilio De Benedetti (1914), l'hanno spinta a proporre per la prima volta l'intero *corpus* lirico alfieriano, includendo anche, accanto ai testi approvati e organizzati dal poeta nel canzoniere bipartito,³³ i componimenti dispersi e lasciati allo stadio manoscritto. Nell'*Introduzione* all'edizione delle *Rime*, Cedrati ricostruisce la storia elaborativa del *corpus* e, nel ricco apparato che accompagna ogni testo, ne circostanzia la

³⁰ Cfr. Carla Riccardi, *Breve itinerario tra le edizioni critiche di grandi testi del Settecento*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017, pp. 171-187: 176-178, web, ultimo accesso: 14 giugno 2018, <https://riviste.unimi.it/index.php/PEML/article/view/8421/7973>.

³¹ Si segnala anche la recente edizione commentata delle *Satire* a cura di Gabriella Fenocchio (Vittorio Alfieri, *Satire*, a cura di Gabriella Fenocchio, Milano, Mimesis, 2017).

³² Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Chiara Cedrati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

³³ Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Francesco Maggini, Asti, Casa d'Alfieri, 1954. L'edizione, tuttavia, non è filologicamente impeccabile e pertanto, così come i trattati politici, necessita di una nuova edizione critica più accurata.

genesi e ne spiega il contenuto. La scelta di disporre le liriche secondo l'ordine di ideazione, così come può essere ricostruito sulla base di un nuovo esame di tutti gli autografi e delle edizioni a stampa, risponde alla proposta di affrontare le *Rime* secondo due prospettive: da una parte, leggendole come opera chiusa, dall'altra, seguendo lo sviluppo della poetica lirica nel tempo. È così possibile attraversare, di testo in testo, tutto il "diario in versi" alfieriano, nel quale la prorompente individualità dello scrittore trova la prima espressione letterariamente codificata: come si legge, ad esempio, nel dialogo *La Virtù sconosciuta*, le *Rime* rappresentano prima di tutto il «più nobile e dolce sfogo della mestizia dell'animo suo».³⁴

Matteo Navone si è focalizzato sulla recente pubblicazione del *Misogallo*.³⁵ Basandosi sull'edizione critica allestita da Clemente Mazzotta,³⁶ lo studioso ha commentato per la prima volta l'intero prosimetro alfieriano: altri commenti, ma parziali, erano stati pubblicati in passato. Navone ha mostrato come il suo lavoro si sia intrecciato con le ricerche condotte su Alfieri e le sue biblioteche. A questo proposito, si è soffermato sull'analisi del Sonetto XV, *E' fu il bel motto di colui, che disse*. La prima quartina del componimento presenta tre versi virgolettati:³⁷ una modalità di citazione che il poeta utilizza anche altrove, ma che non rispetta alla lettera l'autore citato. Si tratta di una frase di Benjamin Franklin, come esplicita Alfieri in una nota al testo. Grazie agli studi di Del Vento, lo studioso ha rintracciato la fonte dalla quale l'astigiano attinse la citazione, ovvero la prima edizione dell'autobiografia incompiuta di Franklin, pubblicata in francese nel 1791, presente nella biblioteca parigina dell'autore.³⁸ Navone ha poi analizzato la prima terzina del medesimo sonetto. Basandosi sugli studi di Clara Domenici, ha ipotizzato che il «Calpesto l'han» del verso 10 (che è una variante di «L'han lacerato» presente nelle precedenti stesu-

³⁴ Alfieri, *Scritti politici e morali*, I, cit., p. 279.

³⁵ Vittorio Alfieri, *Il Misogallo*, a cura di Matteo Navone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.

³⁶ Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, vol. III, a cura di Clemente Mazzotta, Asti, Casa d'Alfieri, 1984.

³⁷ E' fu il bel motto di colui, che disse; / «Pria si vedrà star ritto un sacco vuoto, / Che star sul trono un Re, che il suo si frisse, / Nè più sa per danari a chi far voto» (Alfieri, *Il Misogallo*, a cura di Navone, cit., p. 80).

³⁸ Si tratta dei *Mémoires de la vie privée de Benjamin Franklin*, Paris, Buisson, 1791; cfr. Del Vento, «*Io dunque ridomando alla Plebe francese*», cit. p. 562.

re del sonetto) sia stato ispirato dalla lettura dell'*Agamennone* di Eschilo: lettura, questa, che risale al 1795,³⁹ ovvero al periodo in cui l'autore inserì la variante.⁴⁰ L'intervento di Navone ha così mostrato l'importanza dell'intertestualità nell'opera alferiana e l'aiuto che a questo scopo offre la consultazione delle biblioteche dell'autore.

L'ultima parte del convegno – *Traduire Alfieri* – è stata dedicata alla traduzione in corso del *Misogallo* intrapresa dal gruppo CIRCE (*Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Culture des Échanges*) diretto da Jean-Charles Vegliante.⁴¹ Si tratta della prima traduzione francese dell'opera: l'edizione allestita dal ginevrino Samuel Marc Jacquin nei primi anni venti dell'Ottocento, benché coprisse l'intero testo, non venne pubblicata nella sua totalità per motivi politici. Vegliante ha spiegato il metodo adottato dal gruppo: lavorando in modo collettivo, i vari membri traducono una parte del testo, in seguito discussa e rimaneggiata.⁴² Seguendo questa pratica, CIRCE ha pubblicato nel 2014 le *Canzoni* di Giacomo Leopardi.⁴³ Vegliante ha illustrato in primo luogo le difficoltà incontrate nel tradurre il prosimetro alferiano (il testo presenta, ad esempio, una parte importante di plurilinguismo), secondariamente le scelte adottate, come quella di evitare di corredare il testo di note del traduttore. Per quanto riguarda la misura del verso, trattandosi del genere satirico, si è optato per l'equivalente strutturale dell'endecasillabo italiano, ossia il *décasyllabe* francese. Secondo Vegliante, infatti, rispettare una certa cadenza scontata in una lingua dà d'acchito un tono canzonatorio, di imitazione oppure di citazione di qualcosa di più antico. Il convegno si è chiuso con la lettura e la traduzione di alcuni passi del *Misogallo*, accolti con entusiasmo dal pubblico.

L'incontro ha mostrato come l'interesse per Alfieri sia vivo e coinvolga

³⁹ Cfr. Domenici, *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, cit., pp. 230-236.

⁴⁰ Si tratta dei versi 884-885 dell'*Agamennone*; cfr. Alfieri, *Il Misogallo*, a cura di Navone, cit., p. 81, n. 10.

⁴¹ I membri del gruppo che lavorano alla traduzione del *Misogallo* sono: Christian Del Vento, Ilaria Gabbani, Anna Mario, Enrico Ricceri, Ada Tosatti, Jean-Charles Vegliante e Monica Zanardo.

⁴² Un fondamentale contributo teorico sulla traduzione è il saggio di Vegliante, *D'écrire la traduction*, Paris, Presse de la Sorbonne Nouvelle, 1996.

⁴³ Giacomo Leopardi, *Chansons / Canzoni*, traduites de l'italien par le centre de recherche CIRCE (Paris 3), sous la direction de Jean-Charles Vegliante, Paris, Éditions du Lavoisier Saint-Martin (collection *Poésie*), 2014.

numerosi studiosi di varie generazioni. A confermare tale attenzione è la presenza costante di nuovi cantieri alfieriani riguardanti non soltanto le più accurate edizioni critiche e digitali già allestite o in fase di preparazione, ma anche la necessità di aggiungere nuovi studi critici, nuovi commenti e nuove traduzioni. Il convegno ha inoltre rivelato come il panorama degli studi su Alfieri sia dinamico e vivace, nutrito da intensi scambi e favorito da sinergie internazionali, che legano la Fondazione Centro di Studi Alfieriani all'ITEM. Ci piace pensare che questa collaborazione sia un po' un modo per compensare i fervori misogallici del poeta, restituendo all'autore, seppure virtualmente, la sua biblioteca e i suoi manoscritti e, non da ultimo, regalandogli la soddisfazione postuma di far penetrare in Francia il suo *Misogallo*.

enri.ricceri@gmail.com

Riferimenti bibliografici

- Vittorio Alfieri, *Vita scritta da esso*, a cura di Luigi Fassò, 2 voll., Asti, Casa d'Alfieri, 1951.
- Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, vol. I, a cura di Pietro Cazzani, Asti, Casa d'Alfieri, 1951.
- Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Francesco Maggini, Asti, Casa d'Alfieri, 1954.
- Vittorio Alfieri, *Vita scritta da esso*, a cura di Giampaolo Dossena, Torino, Einaudi, 1967.
- Vittorio Alfieri, *Appunti di lingua e letterari*, a cura di Marco Sterpos e Gian Luigi Beccaria, Asti, Casa d'Alfieri, 1983.
- Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, vol. III, a cura di Clemente Mazzotta, Asti, Casa d'Alfieri, 1984.
- Vittorio Alfieri, *Traduzioni. Teatro Greco*, vol. IV, a cura di Claudio Sensi, Asti, Casa d'Alfieri, 1985.
- Vittorio Alfieri, *Panegirico di Plinio a Trajano. Parigi sbastigliato. Le Mosche e l'Api*, a cura di Clemente Mazzotta, Bologna, Clueb, 1990.
- Vittorio Alfieri, *Traduzioni. Sallustio*, vol. I, a cura di Patrizia Pellizzari, Asti, Casa d'Alfieri, 2004.

- Vittorio Alfieri, *Estratti e traduzioni dalle tragedie senecane*, a cura di Vincenza Perdichizzi, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2015.
- Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Chiara Cedrati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.
- Vittorio Alfieri, *Il Misogallo*, a cura di Matteo Navone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.
- Vittorio Alfieri, *Frammenti di traduzioni*, vol. I, a cura di Patrizia Pellizzari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017.
- Vittorio Alfieri, *Satire*, a cura di Gabriella Fenocchio, Milano, Mimesis, 2017.
- Clara Domenici, *La biblioteca classica di Vittorio Alfieri*, Torino, Aragno, 2013.
- Christian Del Vento, *L'edizione Kehl delle "Rime" di Alfieri (Contributo alla storia e all'edizione critica delle opere di Alfieri)*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVI, 1999, pp. 503-527.
- Christian Del Vento, «*Io dunque ridomando alla Plebe francese i miei libri, carte ed effetti qualunque*». Vittorio Alfieri émigré a Firenze, in *Alfieri in Toscana. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Firenze 19-21 ottobre 2000, a cura di Gino Tellini e Roberta Turchi, Firenze, Olschki, 2002, vol. II, pp. 491-578.
- Christian Del Vento, *Nuovi appunti sull'edizione Kehl delle opere di Alfieri, in Maître et passeur. Per M. Guglielminetti dagli amici di Francia*, a cura di Claudio Sensi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 265-284.
- Angelo Fabrizio, *Rileggere Alfieri*, Roma, Aracne, 2014.
- Benjamin Franklin, *Mémoires de la vie privée de Benjamin Franklin*, Paris, Buisson, 1791.
- Giacomo Leopardi, *Chansons / Canzoni*, traduites de l'italien par le centre de recherche CIRCE (Paris 3), sous la direction de Jean-Charles Vegliante, Paris, Éditions du Lavoisier Saint-Martin (collection Poésie), 2014.
- Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*, Venezia, Deuchino, 1621.
- Roberto Marchetti, *Nuovi manoscritti alfieriani*, «Annali alfieriani», III, 1983, pp. 68-72.
- Clemente Mazzotta, *Scritti alfieriani*, Bologna, Patron Editore, 2007.
- Carla Riccardi, *Breve itinerario tra le edizioni critiche di grandi testi del Settecento*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017, pp.

171-187; web, ultimo accesso: 14 giugno 2018, <https://riviste.unimi.it/index.php/PEML/article/view/8421/7973>.

Enrico Ricceri, *Possibili modelli letterari della «farsetta» alferiana I poeti: «fondo» di Lesage e influenza goldoniana*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CXCIV, 2017, pp. 552-568.

Jean-Charles Vegliante, *D'écrire la traduction*, Paris, Presse de la Sorbonne Nouvelle, 1996.

Colloque international

Vittorio Alfieri :

éditer, commenter, traduire



Maison de la Recherche
4 rue des Irlandais
75005 Paris

16 - 17 février 2018



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation



Vendredi 16 février 2018

MATIN

9h30

Allocutions d'ouverture

9h45

Christian DEL VENTO (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3),
Enrico RICCERI (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 / université de Rome « La Sapienza »), **Monica ZANARDO** (ITEM CNRS), *Présentation*

Session 1 – Éditer Alfieri

Présidence de séance : **Christian DEL VENTO** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3)

10h15

Lucia BACHELET (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 / université de Rome « Tor Vergata »), *Per una nuova edizione critica dei trattati politici.*

10h45

Daive BALDI (Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbonne),
La conoscenza del greco, Alfieri e la traduzione dei classici.

11h15

Discussion

11h30

Pause

11h45

Richard WALTER (ITEM CNRS ENS), **Monica ZANARDO** (ITEM CNRS), *Pour une édition numérique des archives de Vittorio Alfieri.*

12h15

Discussion

APRÈS-MIDI

Session 2 – Vittorio Alfieri entre lecture(s) et écriture

Présidence de séance : **Monica ZANARDO** (ITEM CNRS)

14h30

Patrizia PELLIZZARI (université de Turin / Fondazione « Centro di Studi Alfieriani »), *Il labirinto dei Frammenti di traduzioni.*

15h00

Enrico RICCERI (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 / université de Rome « La Sapienza »), *Il ruolo di Goldoni nell'autobiografia alfieriana.*

15h30

Paolo LUPARIA (université de Turin), *Vittorio Alfieri lettore di Tasso.*

16h00

Discussion

16h15

Pause

Session 3 – Alfieri et sa bibliothèque

Présidence de séance : **Enrico RICCERI** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 / université de Rome « La Sapienza »)

- 16h30 **Christian DEL VENTO** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3),
La bibliothèque dispersée d'Alfieri.
- 17h00 **Carlo Alberto GIROTTO** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3),
Edizioni e postillati del '500 nella biblioteca di Alfieri.
- 17h30 *Discussion*

Samedi 17 février 2018

Session 4 – Commenter Alfieri

Présidence de séance : **Patrizia PELLIZZARI** (université de Turin / Fondazione « Centro di Studi Alfieriani »)

- 9h30 **Chiara CEDRATI** (université de Milan « La Statale »), « *Sfogo del troppo ridondante mio cuore* ». *Commentare le Rime alfieriane.*
- 10h **Matteo NAVONE** (université de Gênes), « *Han trasmutato l'un tiranno in mille* ». *Il commento al Misogallo alfieriano.*
- 10h30 *Discussion*
- 11h15 *Pause*

Session 5 – Traduire Alfieri

Modérateur : **Jean-Charles VEGLIANTE** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3)

- 11h30 Groupe de traduction de CIRCE (C. Del Vento, I. Gabbani, A. Mario, E. Ricceri, A. Tosatti, J. Ch. Vegliante, M. Zanardo), *Traduire le Misogallo (Misogaulois).*
- 12h30 *Discussion*
- 13h *Clôture des travaux*



Ecrivain à la fois italien et francophone, Vittorio Alfieri (1749-1803) fut l'un des passeurs les plus importants entre l'Italie des « réformes » et la France des « Lumières ». C'est dans ce pays où il séjourna à plusieurs reprises, entre 1767 et 1792, et participa aux événements qui précédèrent et accompagnèrent la Révolution, qu'il rédigea ses œuvres majeures.

Au cours des quinze dernières années, les recherches autour de cet écrivain ont connu un nouvel élan : d'importantes éditions critiques et commentées de quelques-unes de ses œuvres majeures ont vu le jour et d'autres sont en cours de préparation. En outre, la publication du catalogue de sa collection de livres classiques et celle, imminente, du catalogue de sa bibliothèque dispersée ont contribué à encourager l'exploration de la formation d'Alfieri, tout en nourrissant les réflexions sur le rôle des lectures dans la genèse d'un texte littéraire. La richesse et la vivacité des recherches ont aussi conforté la mise en place d'ambitieux projets d'éditions savantes numériques, consacrées aux manuscrits autographes d'Alfieri ainsi qu'à sa bibliothèque. Enfin, le nombre grandissant de spécialistes d'Alfieri dans des laboratoires parisiens a favorisé la traduction, en cours de réalisation au sein de CIRCE, du *Misogallo*, un prosimètre satyrique d'Alfieri qui n'a jamais été publié en langue française.

Le colloque sera l'occasion pour dresser un état des lieux sur la recherche autour d'Alfieri, pour favoriser le partage d'expérience entre les principaux acteurs des études alfieriennes, et pour encourager les échanges entre jeunes chercheurs et spécialistes expérimentés. La réflexion s'articulera autour des problématiques et des pratiques associées à l'exploitation scientifique de l'œuvre d'Alfieri : commentaires savants, éditions critiques, éditions numériques et traductions.

ORGANISATION : Christian **DEL VENTO** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3) ;
Enrico **RICCERI** (université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 /
université de Rome « La Sapienza ») ; Monica **ZANARDO** (ITEM/CNRS) ;

CONTACTS : enri.ricceri@gmail.com ; monicazanardo@gmail.com



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation

